

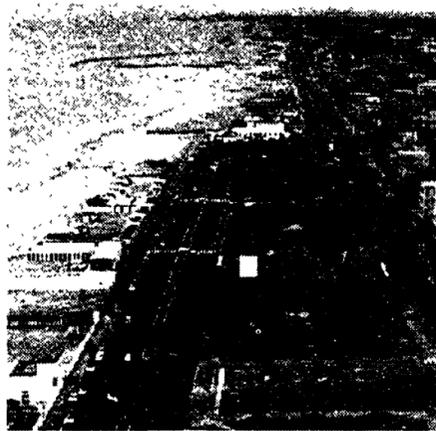


Manifestazione degli abitanti delle frazioni separatiste che aspettavano la legge sul nuovo Comune; ancora rinviata «La Pisana avrebbe dovuto pronunciarsi entro maggio...» Richiesta di intervento al presidente della Repubblica

Fiumicino al voto Caccia ai candidati e... ai soldi

«Secessione» congelata ai Castelli

Rabbia di Boville alla Regione: «Non ci fanno lasciare Marino»



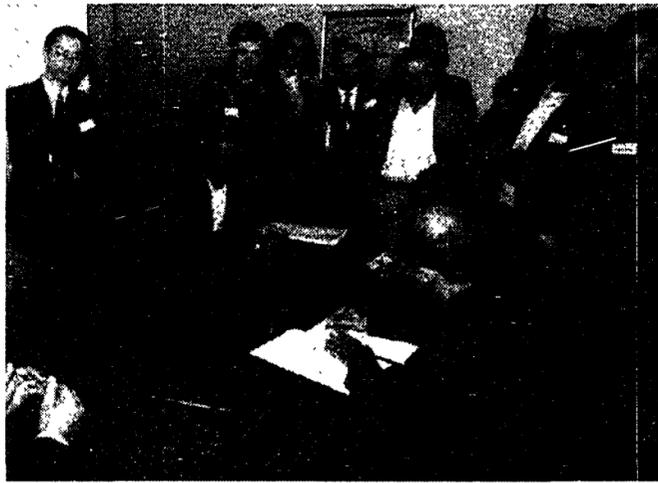
Una veduta aerea del lido di Ostia

Ancora un rinvio per l'istituzione del Comune autonomo di Boville. Lo ha deciso la Regione per poter valutare la reale capacità finanziaria e funzionale del nuovo municipio, ascoltare l'amministrazione di Marino e il comitato che si oppone alla scissione. I separatisti chiedono l'intervento di Scalfaro e accusano: «Sono motivazioni strumentali. Alla Pisana si viola la Costituzione».

FELICIA MASOCCO

Rabbia e disappunto dei sostenitori del comune autonomo di Boville: il Consiglio regionale ha rinviato a mercoledì prossimo la discussione della legge che dovrebbe sancire l'accorpamento delle sei frazioni di Marino che il 12 gennaio scorso hanno espresso con un referendum consultivo - la volontà di dar vita ad un municipio indipendente. E le oltre cento persone che ieri mattina, con torpedoni a tutto privato, avevano lasciato Santa Maria delle Mole per presidiare la Pisana, sono tornate a casa a mani vuote. Non senza recitare però «La Regione avrebbe dovuto esprimersi entro il 30 maggio e invece non ha saputo far altro che procrastinare la decisione con motivazioni chiaramente strumentali». A parlare è Giuseppe Cardente del comitato promotore del referendum. Insieme a lui, in una conferenza stampa promossa unitariamente, i rappresentanti di Pds, Psi, Dc, Rifondazione comunista, Psdi e Lista civica-Verdi: «Non è casuale - hanno affermato - che domani (oggi, n.d.r.) si riunisca il consiglio comunale di Marino per decidere di una variante-straico che spiana la via a colate di ce-

mento per migliaia di metri cubi. Per questo la discussione è slittata e non per eseguire ulteriori approfondimenti sulla capacità finanziaria e funzionale del futuro comune, o per ascoltare le ragioni dell'amministrazione di Marino e del Comitato che si oppone alla scissione come invece motivato dal presidente dell'assemblea determinati a far valere l'esito del referendum (vinto con l'85,5% dei voti). I Bovillensi hanno scritto al Presidente della Repubblica perché intervenga a sanare una situazione che vede istituzioni e regole democratiche «calpestate». Racchiusi in tre cartelle, gli argomenti che hanno spinto la maggioranza degli abitanti di Santa Maria delle Mole, Frattocchie, Cava dei Selci, Fontana di Sala, Castelluccia e Due Santi (19 mila in tutto) a reclamare a viva voce il distacco dal comune di Marino: dalla ubicazione delle infrastrutture viarie e ferroviarie (sono diverse le strade e le linee ferroviarie che conducono al Centro o alle frazioni), alla distanza fisica che separa i due agglomerati; dalla composizione delle due comunità, distinte per etnia e provenienza, alle potenzialità



I promotori dell'autonomia di Boville, ieri alla Pisana

che il nascente comune ritiene di possedere e che solo nella piena autonomia riuscirà a sviluppare. Eppoi - non trascurabile - il diritto alla scissione, sollecitato dai cittadini e garantito costituzionalmente, ma vanificato con la politica dei «rinvii immotivati» che la Regione ha adottato negli ultimi sei mesi (quattro dei quali fuorilegge!).

Ma alla Pisana ieri c'erano anche i rappresentanti dell'altro Comitato - quello per la difesa della città di Marino - preoccupati per la sopravvivenza del loro comune: «Non siamo d'accordo sui criteri di spartizione del territorio - ha dichiarato il consigliere cittadino Elio Giovannini -. Con la nascita di Boville ci resterebbero 700 ettari contro i 2400 attuali. La densità di popolazione diverrebbe altissima». Individuano in Ciampino, San Cesario e Fiumicino esempi «alimentari» di decentramento e reclamano a loro volta un referendum che faccia dire la pro-

pria anche ai Marinensi: insomma non ci stanno e salutano con piacere i rinvii della discussione della legge per Boville. Qui - o meglio a Santa Maria delle Mole - sabato e domenica prossimi si terrà una serie di iniziative: chiusura dei negozi per mezz'ora e manifestazione in piazza; passeggiata sull'Appia Antica fino a Frattocchie e raduno ciclistico per un itinerario tra le sei frazioni. E mercoledì 21 ottobre un nuovo presidio al consiglio regionale. Sperando che sia l'ultimo.

È ufficiale. A sei mesi dalla secessione dal Campidoglio, Fiumicino andrà alle sue prime elezioni comunali domenica 13 dicembre. Lo ha deciso dopo un vero e proprio balletto di date, il prefetto Caruso. Nelle urne faranno la loro comparsa anche una «lista Segni», il Cartello degli antiautonomisti e la Rete di Leoluca Orlando. Salterà quasi certamente invece l'alleanza a sinistra: colpa della fretta.

Sotto l'albero di Natale, Fiumicino ha trovato le elezioni. La sorpresa è arrivata dal prefetto che ha così posto fine ad una crisi durata mesi. Martedì sera dopo aver riunito davanti al suo tavolo i rappresentanti dei partiti - ormai convinti di un definitivo rinvio in primavera delle elezioni comunali, ma già in corsa per la campagna elettorale - Carmelo Caruso ha annunciato che, seppur per un soffio, il nuovo municipio andrà a votare prima delle Feste. E dunque il comune, che in un primo momento non era incluso nell'elenco dei sessantadue di Comuni d'Italia in cui si vota, il 13 e il 14 dicembre andrà alle urne per nominare i suoi primi 40 consiglieri comunali.

Il Comune arriva al voto dopo sei mesi di gestione commissariale, e con non pochi problemi sulle spalle. Il commissario regionale incaricato di stimare il patrimonio della ex XIV circoscrizione è stato nominato solo un mese e mezzo fa, mentre c'è ancora confusione sui trasferimenti finanziari erogati dallo Stato. Nel frattempo gli oltre 500 dipendenti in forza alla circoscrizione - attualmente «prestati» dal Campidoglio - temono per il posto di lavoro. La scarsità di fondi ha costretto il commissario Mario Laurino a tagliare il bilancio scolastico, mentre l'assistenza per anziani e handicappati è garantita solo fino al 31 dicembre. Per l'abusivismo è piena emergenza: in mancanza di un piano regolatore il numero delle costruzioni abusive è cresciuto vertiginosamente. In questo scenario di crisi, è cominciata dunque da qualche settimana la caccia ai candidati e alle liste che correran-

no per il consiglio comunale. Già quest'estate un migliaio di cittadini della ex XIV aveva firmato un appello per la costituzione di una lista «unitaria di sinistra» che riunisse Pds, Verdi, fondazione, radicali, repubblicani e dissidenti del Psi, insieme ai rappresentanti delle associazioni. Nonostante un'ampia convergenza sui programmi, pare però che l'alleanza elettorale a sinistra segni il passo: «Non ci sono i tempi per preparare una lista unitaria - conferma il segretario comunale del Pds, Giancarlo Bozzetto - e poi si voterà ancora col sistema proporzionale, che non favorisce le aggregazioni».

Ma a Fiumicino faranno la loro comparsa anche i «Popolari per la riforma» di Mario Segni, in diretta concorrenza con la Democrazia cristiana locale, uno dei feudi elettorali di Sbardella. La lista, che si chiamerà «Alleanza democratica», sarà battezzata dallo stesso Segni, atteso in paese entro la fine di ottobre, ma non comprenderà solo cattolici, e fin d'ora strizza l'occhio ai partiti di sinistra. Correrà sola anche la Rete di Orlando, nonostante il coordinamento romano del Movimento per la democrazia avesse sollecitato la formazione di una lista civica insieme a sinistra e ambientalisti. Straniero a Fiumicino, il leader palermitano ha invece deciso di presentare il proprio simbolo, e ora sta preparando una lista di piloti e dipendenti dell'aeroporto in gran parte ex democristiani. Infine, scaldano i muscoli anche gli ex antiautonomisti, che presenteranno una «lista nord insieme» per protestare contro la separazione dalla capitale e l'abbandono delle periferie.

DMG

Al via la raccolta di firme Carraro concederà più libertà?

Referendum a Ostia per ottenere le «superdeleghe»

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Tra i fantasmi che in questi giorni si aggirano sul Campidoglio e sulla giunta Carraro, ieri ha fatto la sua ricomparsa lo spettro della secessione di Ostia dalla capitale, a colpi di referendum. A tre anni dalla sconfitta degli autonomisti ostiensis - che nella consultazione del giugno '89 riuscirono a raggranellare appena il 35% di sì ad Ostia comune - domani riappariranno per le vie del Lido i tavoli per la raccolta delle 5mila firme necessarie a indire un nuovo referendum.

Dall'undici settembre scorso infatti, presso la segreteria del Consiglio regionale del Lazio, sono depositate due proposte di legge di iniziativa popolare che recano per prima la firma di Marco Pannella, attuale presidente della Circoscrizione di Ostia, e quelle dei consiglieri regionali radicali Paolo Guerra e Primo Mastrorilli. E ieri, attorno a Pannella, nella sala dell'antiprotomoteca capitolina si è presentato alla stampa il Comitato promotore per l'autonomia di Ostia e della XIII Circoscrizione. Un largo cartello che raccoglie il presidente della Confindustria romana, Pietro Morelli, insieme agli artigiani e a balneari locali; la Cgil con Rete e i Verdi romani; il segretario dell'Unione circoscrizionale del Pds, Pierfausto Bucciarelli, e i capogruppi in Xli di Psi, Pli, Msi e socialdemocratici.

A pochi mesi dal traumatico distacco di Fiumicino dal Campidoglio, l'iniziativa ostiense sembra molto articolata. La raccolta delle firme in calce alla proposta di referendum è infatti solo uno degli strumenti per raggiungere il decentramento amministrati-

vo. Proprio in questi giorni, mentre pare che il governo voglia congelare per almeno tre anni l'applicazione della legge di riforma delle autonomie locali (la 142), la giunta guidata da Marco Pannella ha presentato al sindaco Carraro un pacchetto di deleghe per la XIII, che diventerebbe la prima circoscrizione a statuto speciale d'Italia, con i poteri di un piccolo comune (dalla gestione diretta del bilancio al parere vincolante sulle opere urbanistiche, passando per il controllo dei mercati rionali e dell'assistenza sociale). A sua volta, Carraro ha fatto proprie le proposte in consiglio comunale, che discuterà il progetto di delibera - salvo crisi - tra il 25 ed il 30 di questo mese.

In caso contrario, gli autonomisti sono pronti a imbracciare l'arma del referendum, con due varianti: un municipio per tutta la XIII o una versione più ristretta che taglia fuori l'abitato di Acilia. Le due possibilità sono state studiate soprattutto per evitare una bocciatura da parte del commissario di governo (di solito i referendum su identica materia possono essere ripresentati solo cinque anni dopo), ma anche per consentire agli abitanti dell'entroterra, se lo vogliono, di restare con Roma. «Prendiamo questa iniziativa nella speranza che le firme non debbano mai essere utilizzate - ha concluso il leader radicale - ho fondati motivi per credere che nei prossimi giorni il consiglio comunale deliberi uno statuto speciale per la nostra circoscrizione, prefigurando così l'area metropolitana e dando forse un'indicazione al resto d'Italia».

APPUNTAMENTO DEGLI OBIETTORI A MONTECITORIO

Gli obiettori al servizio militare, che prestano regolarmente la loro opera in attività di solidarietà, di protezione civile e di salvaguardia del patrimonio culturale, denunciano le disfunzioni del servizio e l'incuria delle pubbliche autorità:

1. Da sei mesi non vengono corrisposti dallo Stato i soldi della diaria
2. Le spese per il vitto e l'alloggio sono spesso a carico dell'obiettore
3. Non sono indicate le mansioni lavorative del singolo obiettore sul posto di lavoro

Più in generale, gli obiettori denunciano i continui rinvii civili e sottoposta la nuova legge che istituisce il servizio civile, e i rischi del suo stravolgimento rispetto al testo che nella scorsa legislatura fu approvato da Camera e Senato e bloccato senza motivazioni dal presidente Cossiga. Ogni riforma democratica del servizio di leva è messa in discussione dal Nuovo modello di Difesa, che ignora il ruolo degli obiettori di coscienza. L'intera questione del finanziamento del servizio civile è gravemente sottovalutata nella nuova legge finanziaria, che pur non prevede tagli al bilancio della Difesa.

Per porre questi problemi all'attenzione del Parlamento gli obiettori di tutta Italia si danno appuntamento

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE ALLE ORE 14.30
in piazza Montecitorio a Roma

Per avere maggiori informazioni e per dare la propria adesione all'iniziativa telefonare allo 06/734120



IL CARCERE È L'UNICA SOLUZIONE?

Idea provocazione per una risposta alla campagna contro la legge Gozzini e tentativo di conoscenza concreta della popolazione detenuta. Sul carcere si può dire molto, di buono o di cattivo, quello che non vogliamo far dimenticare è che è abitato da persone con alle spalle storie complesse, a volte difficili. Per far questo bisogna conoscere di cosa si sta parlando, di cosa e di chi si sta escludendo dal resto della società.

Perciò: perché non tentare di «adottare» una carcerata? perché non tentare strade di conoscenza individuali?

ADOTTA UNA DETENUTA

Progetto di relazione tra liberi e meno liberi promosso dalle donne del «Giornalino - Ora d'aria» di Rebibbia femminile.

SCRIVETECI A:

Via Bartolo Longo, 92 - 00156 Roma
Fax ARCI 3610858

FILLEA CGIL LAZIO

costruzioni e legno

“DALLE LOTTE CONTRO LA MANOVRA ECONOMICA DEL GOVERNO A UNA NUOVA STAGIONE DI CONTRATTAZIONE ARTICOLATA E DIFESA DELL'OCCUPAZIONE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI”

Presiede:	MAURO MACCHIESI	Segr. Generale Aggiunto Fillea CGIL Lazio
Relazione:	ROBERTO GIULIANO	Segr. Generale Fillea CGIL Lazio
Interviene:	LUCIANO FRANCA	Segr. Regionale CGIL Lazio
Conclude:	CARLA CANTONE	Segr. Nazionale Fillea CGIL

ASSEMBLEA REGIONALE DEI QUADRI E DELEGATI

19 OTTOBRE 1992 CEFME POMEZIA

Circolo Pds tra i lavoratori della Banca Commerciale Italiana

Lunedì 19 ottobre 1992 - ore 17.30
presso la Sezione Pds - Campio Marzio
Salita de' Crescenzi, 7 (Pantheon)

I lavoratori della Banca Commerciale Italiana incontreranno il compagno on. Luciano VIOLANTE
Presidente della Commissione Bicamerale Antimafia
Membro della Direzione Pds

sul tema:
"Crisi del paese: risposte della sinistra"
Presiede il compagno Giampiero PANCALDI
Introduzione di Giuliano CALCAGNI